

UN MESSAGGIO DI PA.C.E.

Per i cristiani votare è una precisa obbedienza all'ordine di Dio

^^^^^^^^^^^^

Fra i consigli che l'anziano sacerdote Jethro diede a Mosé, che si adoperava in prima persona per far conoscere al popolo gli statuti di Dio e le sue leggi, appare questo consiglio:

“Non puoi farcela da solo scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito... Essi dovranno amministrare la giustizia al popolo in ogni circostanza.” (Esodo 18, 21-22)

Scegliere uomini timorati di Dio è, quindi, un comando che scaturisce direttamente dalle pagine della Bibbia e dev'essere, pertanto, considerato ben al di là di una semplice responsabilità o di un diritto più o meno praticabile, secondo quanto invalso nella prassi vigente.

Spesso ai credenti capita ancora di incorrere in atteggiamenti o in modi di pensare che necessitano di un rinnovato intervento della rivelazione di Dio; la questione del voto è una di queste. L'opinione di taluni cristiani in materia, precedentemente alla fondazione di PA.C.E., primo partito politico italiano a base biblica, è di totale indifferenza, per non dire di peggio.

Altri hanno ragionato sull'argomento e sperato che fosse il Signore a scegliere di inserire i Suoi nelle cariche pubbliche; secondo tali convincimenti, quindi, il voto del cittadino credente sembrerebbe non avere alcun rilievo, tanto da far concludere che coloro che sostengono tale tesi siano, ormai, usciti fuori dalla realtà fino ad invadere il piano della fantasia e della illusorietà.

Queste logiche, ripetiamo, non possono che appartenere a quanti vogliono una giustificazione alla irresponsabilità e cercano, o di evitare di conoscere la volontà di Dio, per paura di dover obbedire o, nel caso arrivino a conoscerla, di non ottemperare agli impegni dovuti, sostenendo che Dio è in grado di fare le cose che vuole senza il concorso dei credenti.

Giungere a tali strumentali deduzioni significherebbe tuttavia dover poi ritenere che Dio non si avvalga della Chiesa e dei suoi membri, ma sostenga da solo l'impegno contro le tenebre e l'insipienza terrena; con questa base dottrinale si potrebbe anche

giungere, per assurdo, alla conclusione che Matteo 5,13 sarebbe un errore di trascrizione degli amanuensi.

Attraverso questo strano modo di confrontarsi con la volontà biblica affiora anche tutta la pericolosità del comune convincimento che considera inutile un singolo voto, in quanto non solo annulla la responsabilità dell'uomo rispetto alla gestione corretta del bene comune ma lo pone in diretto contrasto con la volontà di Dio stesso in materia di governo e partecipazione.

Così, se si continua a ridurre, secondo la cultura e lo spirito del presente secolo malvagio, l'uomo ad un mero numero appartenente alla somma aritmetica della società, la logica di costoro regge, ma se lo si guarda come centro di riferimento principale delle aspettative di Dio, allora il suo coinvolgimento e, quindi, il suo voto assumono un valore ed una portata di estrema rilevanza.

Esso infatti, oltre a rappresentare la partecipazione elettorale di ciascun individuo, esprime le scelte della sua particolare natura di creatura simile a Dio, avente prerogative che valgono più di un semplice significato statistico o aritmetico, in quanto hanno il potere e la grande responsabilità di dover valutare e garantire moralmente i candidati, i loro Partiti e le ideologie che li guidano.

Se Gesù ha detto che noi dobbiamo essere il "sale" del mondo, non si può ritenere di aver adempiuto il mandato pensando di restare tranquillamente inermi, specie quando si potrebbe agire attivamente per influenzare la società in cui si vive. Per questo consideriamo necessario l'impegno personale da praticare, non solo per amore verso il Signore, ma anche nella consapevolezza che ciò sia il miglior modo di operare per garantire il bene del nostro Paese: *"Con la benedizione dei giusti si costruisce una città."* (Proverbi 11,11).

In sostanza, il voto è un'occasione storica che molti superficializzano, quando non travisano del tutto, senza riflettere minimamente sul fatto che, nel Paese, le decisioni vengano prese, non già dalla maggioranza – come solitamente si crede – bensì dalla spesso ridotta percentuale dei votanti.

Come già sottolineato, quindi, rinunciare all'opportunità di votare è un grave errore in quanto, come cittadini, tale astensione cancella automaticamente la nostra voce, mentre, come cristiani, ci rende incapaci di difendere gli interessi che il Signore detiene nelle cose della Terra e della società.

Se noi cristiani continueremo a tradire la nostra stessa convenienza e, in nome di una scorretta interpretazione delle Sacre Scritture, a vivere distaccati dal contesto sociale e a disinteressarci degli accadimenti reali, non è improbabile che un giorno potremo svegliarci e scoprire che molte di quelle libertà che avevamo date per scontate non esistono più, e che questa condizione ci paralizza, impedendoci di affrontare i

problemi più critici del nostro Paese, quali, secondo la successione biblica, la difesa dei diritti dell'uomo, della natura, della società e dello Stato.

Si esortano i cittadini tutti ad ascoltare le notizie, a leggere i giornali e, soprattutto, a pregare, chiedendo a Dio la forza ed il discernimento bastevoli per generare in Italia una vera riforma, in grado di convertire l'attuale cultura dominante per giungere a lodare Dio in ogni cosa.

ISCRIVITI A PA.C.E. e..... VOTA!!

Se condividi le considerazioni sopra esposte e non sei ancora iscritto al primo partito italiano che trae dalla Bibbia la sua identità, la sua ideologia, i suoi principi ed il suo programma, provvedi subito a farlo e non trascurare di incoraggiare i tuoi amici ad iscriversi.

Si ricorda, a questo proposito, che, sul sito web www.peace.it, v'è la possibilità di estrarre i modelli di iscrizione, per entrare a collaborare direttamente con PA.C.E. e per distribuirli ai tuoi conoscenti in chiesa, a scuola, nella società sportiva oppure al lavoro, facendoli uscire dall'apatia e dallo scoraggiamento.

Questo Paese, molto tempo fa, veniva definito "una nazione timorata di Dio" e noi ci sentiamo chiamati ad adoperarci il più possibile per dimostrare che lo può ancora essere, risvegliando negli italiani il desiderio, anziché di lamentarsi, di impegnarsi sul serio perché finalmente, dopo tanti fallimenti e disillusioni, le cose cambino in modo radicale e definitivo, sulla scorta dei parametri veri, giusti, infallibili ed eterni della Bibbia.

Dal pensiero umano, che sostiene il seguente concetto: "*Affinché il male trionfi, è sufficiente che i giusti non facciano nulla*", si giunge alla Sacra Scrittura che afferma: "*Lo scettro dell'empio non rimarrà per sempre sull'eredità dei giusti, affinché i giusti non tendano le loro mani verso il male.*" (Salmo 125,3).

Un coro quasi unanime, dalla filosofia alla letteratura e dalla fede alla storia, ci sta chiamando ad un nuovo risorgimento, dove il nemico non è più lo straniero invasore ma l'inerzia ed il pessimismo generati dallo scoramento e dalla sfiducia, che tutto appiattiscono, rendendo l'uomo vuoto e confuso per farlo schiavo incosciente di un destino senza speranza.

E' tempo di destarsi, è tempo di ricordarsi che solo da fratelli si può rifare l'Italia poiché soltanto un comune impegno può garantire le energie e la progettualità verso la rinascita.

“Fratelli” di tutta Italia è tempo di unirci in progetti dove sia garantito il servizio verso il Paese, siano assicurati i principi cristiani e si possa giungere al buon governo della nostra Nazione per ottenere prosperità, serenità e

PACE.



Copyright www.peace.it